

*Il Gitario*  
**LE CERVAIOLE E IL LORO POETA**  
di PIETRO ICHINO  
*pubblicato su VersiliaOggi – ottobre 2001*

Il 25 agosto scorso sul sagrato della Cappella di Azzano, in uno sfolgorio di sole al tramonto che si riverberava sul marmo della chiesa e sulla parete sud dell'Altissimo, è stato presentato il terzo libro di poesie di Sauro Mattei, "La voce del silenzio" (Petrart edizioni), con recitazione di alcune delle sue poesie da parte di due bravi attori del *Teatro giovani di Lucca* e musiche per flauto. Ne parlo in questa rubrica, perché la mia amicizia con Sauro è nata dal mio amore per le Apuane.

Qualche anno fa avevo visto il suo primo libro da Giannelli e l'avevo subito comprato; si intitolava "La poesia e il cavatore", e spiegava che l'autore lavorava come cavatore alle Cervaiole: luogo da me amatissimo. Una o due volte ogni estate faccio una deviazione fin lì quando traverso dal Cipollaio al Passo del Vestito lungo la marmifera della Cava del Fondone (se si sale dal Cipollaio, la deviazione verso sinistra si trova poco dopo la sbarra della Henraux, intorno a quota 1000). Dalla cava, lasciata la bici, un sentiero porta in un quarto d'ora al Passo del Vaso Tondo, da dove il sentiero in cresta conduce in un'altra mezz'ora alla vetta dell'Altissimo.

La cava delle Cervaiole è un posto unico al mondo: una sequenza di terrazze di un bianco accecante, affacciate sulla costa e sul mare senza nulla intorno perché scavate sulla sommità del Pizzo di Falcovaia (m 1194), come sospese nel vuoto. Nelle belle giornate il sole si specchia nel mare e se l'aria è limpida all'orizzonte si vedono distintamente le isole dell'Arcipelago toscano e la Corsica; nelle giornate nuvolose il bianco del marmo avvolto nella nebbia produce un singolare effetto di straniamento. Non stupisce che in un luogo simile nasca l'ispirazione poetica di Sauro Mattei. Appena seppi che lavorava lì, saltai in bicicletta e corsi a cercarlo; alla base della cava lo chiamarono al telefono, e poco dopo feci la sua conoscenza.

Seguì uno scambio di inviti a cena; così conobbi l'altro luogo incantato della sua ispirazione: la casa di Arni dove abita con Maria Pia e il piccolo (ma non più tanto) Valerio, abbarbicata alla roccia proprio in cima al paese, dove parte il sentiero per il Fato Nero e il Passo Fiocca.

L'anno scorso, il giorno di Ferragosto, passavo di lì verso le tre del pomeriggio di ritorno da uno dei miei giri, e passai dai Mattei. Erano a pranzo sotto una tenda bianca davanti a casa, con l'amico fotografo Andrea Bartolucci; e fu una piccola festa, di quelle che non si dimenticano.